



Inarrestabili irresistibili

Giacomo Mangiaracina

Errare *umanum est*, si capisce, ma se si sbaglia una diagnosi e una terapia le conseguenze possono essere penali e di grande rilievo. Al contrario, commettere leggerezze ed errori in ambito di prevenzione, dalla fase di progettazione a quella di valutazione, non comporta ipotesi di reato. Se il Ministero della Salute, o un governo, attuano campagne con fini preventivi ma fallimentari, loro sono ugualmente soddisfatti per il solo motivo di averla realizzata. Loro, committenti ed esecutori, quelli della partita di giro dei capitali impiegati. Noi no.

Alla presentazione del 10° congresso europeo della Society for Researches on Nicotine and Tobacco (SRNT), che organizzammo nel 2008 a Roma, davanti a una platea di 500 ricercatori ed esperti venuti da mezzo mondo, le mie prime parole di benvenuto furono queste:

"Sono due i motivi che mi hanno fatto organizzare questo evento. Il primo è che 33 anni trascorsi lavorando nel campo della terapia del tabagismo, nella prevenzione e nelle strategie di controllo, mi hanno reso insoddisfatto, irritato e persino un po' ansioso. Il secondo motivo è che voi siete il mio tranquillante. Mi rendete fiducioso e capace di sperare che il nostro lavoro possa avere un futuro migliore."

Lo ribadisco: i ricercatori e gli operatori che ogni giorno si nutrono dello studio e dell'esperienza professionale, per affrontare la grande epidemia tabagica che continua a flagellare il pianeta, sono la mia e la nostra speranza. L'operato dei governi invece, il più delle volte, sono il nostro cruccio e la nostra costante insoddisfazione. Lo dimostra il DDL n.8 dei senatori Marino e Tomassini, che ha già accolto le audizioni di noi esperti in Senato, e

che ha già ottenuto ben 75 emendamenti da destra a sinistra: il bugiardino nel pacchetto (la Philip Morris lo aveva proposto già nel 2004), l'elevazione dell'età per l'acquisto del tabacco da 16 a 18 anni (i ragazzi cominciano a fumare a 14 anni), la tessera magnetica per i distributori automatici di sigarette (perché non vietarli per rendere più difficile l'accesso ai prodotti del tabacco?),... Tutto in sintonia con l'inutile spot ministeriale del "Taaaac" con Renato Pozzetto. Certo i soldi non sono mai "buttati", per giunta in periodo di crisi nera, perché nelle tasche di qualcuno ci arrivano, sono solo spesi nel peggiore dei modi, senza che il cittadino ne ricavi in qualche modo un beneficio.

Il motto gattopardiano *"facciamo le riforme affinché tutto rimanga come prima"* è placidamente adottato e ottemperato. A noi il compito di vigilare, di intervenire, di consigliare in modo appropriato, di tenere sempre alta l'attenzione sul problema, perché si commettano sempre meno errori in terapia e in prevenzione, e perché i risultati possano finalmente gratificare anche noi.

E veniamo alla campagna tabagismo 2011 del DG SANCO (Direction Générale pour la Santé et le Consommation) della Commissione Europea. Il sito del suo dipartimento di salute pubblica presenta l'azione dell'EU contro il tabacco [1], e il progetto specifico, il cui target sono i giovani fumatori dai 25 ai 34 anni (circa 28 milioni di fumatori europei) e improntato sugli Ex-Smokers, dal gingle accattivante *"Ex smokers are unstoppable"*. La traduzione italiana





sarebbe “gli ex fumatori sono inarrestabili”, ed è con questo termine che la Commissione Europea annunciò il progetto il 16 giugno scorso [2] e che il periodico Droganews del dipartimento delle politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri riportò il giorno dopo [3].

Va tenuto presente tuttavia che nella nostra variegata lingua, i vocaboli possono evocare significati e immagini diverse. La parola “inarrestabile” potrebbe ad esempio far gola a un deputato in odor di mafia, ma considerato che i parlamentari fumano in una percentuale *bipartisan* maggiore rispetto alla media nazionale, la cosa è irrilevante.

Un altro significato è quello di voler porre l'accento sugli “ex”. Ho sempre considerato questo un terreno accidentato, perché l'essere “ex” riporta reiteratamente al ricordo di ciò che nel passato si è sperimentato, specie nel vissuto di una dipendenza patogena, come se un ex galeotto portasse costantemente la “palla al piede”.

Infine il termine “inarrestabile” si rivela inappropriato per una Italia in cui nel 2011 i fumatori hanno avuto un incremento di mezzo milione dimostrando senza possibilità di scampo che sono proprio i fumatori quelli che purtroppo non si fermano.

Allora ecco il ripiego. Zitti zitti, traducono il termine con “irresistibili” [4]. Il primo e unico comandamento della campagna recita infatti: “Se smetti, diventi irresistibile”. Il *concept* sarebbe dunque che un fumatore che smette andrebbe celebrato in quanto esempio e modello di coraggio per chi fuma ancora. Diventando ex-fumatore, ottiene un risultato straordinario con notevoli vantaggi a livello personale (salute e aspetto migliori, più soldi e maggiore fiducia in sé) e sociale (riduzione dei costi per il settore sani-

tario, economia più forte, ecc.).

Sui vantaggi nulla da eccepire, ma sul modello eccepiamo. Benché la campagna si sforzi di fare apparire eroe l'ex-fumatore, le reazioni che gli ex-fumatori suscitano a livello popolare sono ben altre. Non so in Norvegia o in Danimarca, ma qui da noi un adagio popolarissimo recita che non vi è peggiore rompicoglioni di un fumatore che smette. Altro che “irresistibili”. A noi il buonismo non convince. Convincono le regole (che ci sono) e le campagne (che non ci sono) progettate in modo continuo e capillare, lavorando accuratamente sugli errori del passato. Convincono i progetti che invogliano i fumatori a rivolgersi ai Centri antifumo “certificati”. Che si incentivi questo comportamento in modi diversi, non invitando i fumatori a fare una Tac spirale, tanto il tumore polmonare non si previene in questo modo, ma più semplicemente a consultare un tabaccologo.

A dire il vero, gli “inarrestabili” siamo

noi, quelli della ricerca, dell'aggiornamento continuo, della divulgazione scientifica e dell'esperienza. Quanto all'essere “irresistibili” ci mettiamo tutta la buona volontà per esserlo, o forse lo siamo già agli addetti ai lavori e a chi crede nella verità, ma a molti politici e decisori potremmo apparire terribilmente antipatici. ■

Bibliografia

1. http://ec.europa.eu/health/tobacco/policy/index_it.htm
2. <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/11/710&format=HTML&aged=0&language=IT>
3. http://www.droganews.it/mate/90/Gli_ex_fumatori_sono_inarrestabili.html
4. <http://www.exsmokers.eu/it-it/about>

Giacomo Mangiaracina
(direttore@tabaccologia.it)

